

Il maestro Metzmacher e i suoi 112 orchestrali

PORDENONE - La Gustav Mahler Jugendorchester ritorna a Pordenone per concludere un'estate speciale, dopo lo sperimentale progetto di residenza estiva dell'orchestra. Mercoledì 6 e giovedì 7 settembre si potranno sentire i frutti di questa collaborazione, dalla platea e dalle gallerie del Teatro Verdi di Pordenone si potrà sentire quanto avvenuto nelle scorse settimane durante le prove. I 112 giovani orchestrali tra i 18 e i 26 anni diretti dal maestro Ingo Metzmacher saliranno sul palco accompagnando una delle star del pianismo come Jean-Yves Thibaudet e Valérie Hartmann alla Ondes Martenot (una tastiera analogica inventata nel 1928). A Pordenone proporranno due differenti concerti: mercoledì 6 il Novecento storico con composizioni emblematiche come il Mandarino Meraviglioso di Bela Bartók, la suite Daphnis et Chloé di Ravel, la Musica di accompagnamento per una scena cinematografica di Schönberg e il Concerto in Fa maggiore per pianoforte e orchestra. Giovedì 7 la Turangalila, opera del primo dopo guerra, un inno all'amore che il compositore - che fece esperienza della prigionia nel campo di lavoro di Görlitz - scrisse per la moglie nel 1946. Sarà un grande affresco del Novecento, due spaccati tuttavia molto differenti composti in mo-

menti molto diversi. «Mi piace che sia la musica a parlare per se stessa - racconta Ingo Metzmacher - ma certo le opere che proporremo provengono da compositori del XX secolo, molto diversi l'uno dall'altro, ma che si conoscevano l'un l'altro. Voglio dimostrare l'enorme varietà musicale e di repertorio che proviene dal Novecento, e in tutte le sue sfaccettature». Dopo le prove in residenza al Teatro Verdi di Pordenone, siete partiti per una tournée europea in prestigiose sale concerto. Com'è stato il debutto e quali le reazioni del pubblico ai due programmi? «Ci siamo esibiti con entrambi i programmi, abbiamo suonato a Bolzano, Salisburgo, Amsterdam, Amburgo e Berlino. Sono stati concerti davvero molto speciali e abbiamo suonato praticamente sempre in sale al completo. Ad Amburgo abbiamo portato

il Turangalila di Messiaen, ed è stata un'esperienza travolgente, sia per il pubblico in una sala così iconica come la Elphilharmonie, sia per noi sul palco». Come avete costruito i programmi? «È stato il frutto di un lungo e intenso processo di amichevoli discussioni e scambi di idee con la Gustav Mahler Jugendorchester (Gmjo). Per poter dirigere un'orchestra per me è molto importante riflettere congiuntamente sul concetto drammaturgico di un progetto». È un'orchestra che lei già conosce e



che ha già diretto varie volte, sebbene l'organico cambi di anno in anno. Ma in questo caso avrà come solisti anche Valérie Hartmann e Jean-Yves Thibaudet... «Posso solo dire che è un piacere lavorare con la Gmjo e con questi due solisti. Ho già lavorato molte volte con Valérie ma è stata la prima volta con Thibaudet, ed è un'enorme gioia, come avrete modo di sentire!». Per Pordenone è stata la prima volta in cui si è ospitato un progetto come questo di residenza di un'orchestra. Che

impressione e impatto ha percepito durante la vostra permanenza in città durante le prove? «Da subito si poteva sentire questo enorme entusiasmo e curiosità nella città. E le condizioni di lavoro al Teatro Comunale Verdi, con le sue maestranze, con il suo personale amichevole e dedito, beh sono stati fantastici. È qualcosa di importante per la Gmjo avere una residenza a Pordenone».

Valentina Silvestrini

© riproduzione riservata

IL CONCERTO

Appuntamento
mercoledì 6
e giovedì 7
al **Teatro Verdi**

INGO METZMACHER

La Gustav Mahler Jugendorchester, dopo il tour estivo, proporrà a Pordenone due diverse opere che raccontano il Novecento

